

SESTO CAMPANO (IS) m 323 s.l.m.



Pop.:2254 nel 2019; Sup. Kmq 35,32; Dens. 64. Patrono: S. Eustachio.

Popolazione negli anni:*fuochi*: 60 nel 1532; 65 nel 1545; 52 nel 1561; 71 nel 1648; 50 nel 1669; *abitanti*: 600 nel 1781; 616 nel 1795; 1726 nel 1861; 1667 nel 1881; 1861 nel 1901; 2532 nel 1911; 2078 nel 1931; 2326 nel 1936; 2736 nel 1951; 2751 nel 1961; 2806 nel 1971; 3010 nel 1981; 3141 nel 1991; 2945 nel 2001; 2332 nel 2011; 2185 nel 2018.

Popolazione della frazione di Roccapipirozza dal 1532 al 1848 (il 17 febbraio 1861 fu aggregata al Molise e inglobata nel comune di Sesto Campano): *fuochi*: 20 nel 1532; 28 nel 1545; 17 nel 1561; 34 nel 1608; 30 nel 1669; *abitanti*:707 nel 1795; 800 nel 1848.

Origine e storia:Il nome deriva da Sesto Ulieno Prefetto di Venafrò ai tempi di Augusto e di Tiberio oppure da Sesto Pulfennio Prefetto della Pannonia, ricordati in due lapidi che decantano le loro benemeritenze. Altri vorrebbero che derivasse dal cippo del miglio CVI della Via Latina da Roma, ma questo cippo pare che fosse presso la località di S. Maria Oliveto.

Con R.D. 16 marzo 1863, in conformità del deliberato del Consiglio Comunale del 15 dicembre 1862 fu autorizzata ad aggiungere la denominazione “Campano”, per ricordare la sua prima appartenenza alla Provincia di Terra di Lavoro.

Nel periodo longobardo Sesto fu capoluogo di una delle 34 Contee in cui fu diviso il Ducato di Benevento.

Nel 1040 i Conti di Sesto aiutarono Pandolfo principe di Capua contro l’Imperatore Corrado, quando nel 1093 ne era Conte un tal Rodolfo (Masciotta).

Nella prima metà del XIV secolo Sesto era feudo di di Andrea e Nicola Rampini, famiglia indigena di Isernia che si confuse in quella di Andrea d’Isernia, eminente giurista.

Nella seconda metà del XIV secolo ai Rampini succedettero i Ratta, famiglia proveniente dalla Spagna con Diego, nobile Cavaliere, al seguito nuziale della principessa Violante d’Aragona, andata sposa a Roberto d’Angiò.

In seguito il feudo fu tolto alla famiglia Ratta e precisamente ad Antonello, da Carlo III di Durazzo, che lo assegnò insieme a Roccapipirozzi a Gurello Origlia, a cui successe il figlio Pietro, che fu pure feudatario di Carovilli.

Con diploma 1 febbraio 1465 Re Ferrante I d’Aragona concesse Sesto a Diomede Carafa della Stadera, Conte di Maddaloni. Di questa famiglia furono titolari per Sesto i seguenti:

Diomede, primo concessionario; Giantommaso, in vita nel 1506; Roberto, processato per fellonia dal Viceré principe di Orange; Gianbattista, che vendette il feudo nel 1569 a Isabella di Lannoy, nata Carafa di Traetto, moglie di Filippo di Lannoy, principe di Sulmona e Conte di Venafrò; a cui successe il figlio Orazio che vendette il feudo per 25.000 ducati a Filippo Spinola, al quale successe il figlio Ambrogio Spinola, duca di Sesto, giovanissimo di anni 14.

Ad Ambrogio Spinola, che morì nel 1630 succedettero i suoi discendenti che tennero il feudo fino alla eversione della feudalità.

Questa famiglia si trasferì in Spagna ma i discendenti conservarono sempre le proprietà terriere di Sesto fino al 1891, quando, poi, Don Giuseppe Ossorio y Silva Spinola, marchese di d’Alcanices e duca di Sesto ne fece vendita all’ex regina Cristina vedova di Alfonso XIII Re di Spagna.

Notizie amministrative: Sesto è stata sempre terra campana e nel 1807 fu assegnata al Distretto di Piedimonte d’Alife e al Governo di Venafrò e solo nel 1861 fu aggregata al Molise.

Sue frazioni sono Roccapipirozzi e Vallecupa.

Microstoria: Sesto fu territorio rifugio di briganti e nel 1648 vi si stabilì un celebre bandito, tale “Papone”, al secolo Dopmenico Colessa, un pastore di Roccasecca, il quale fu riabilitato dalla rivoluzione di Masaniello e, tornato a Roccasecca formò una numerosa banda.

Papone, durante il governo del Duca di Guisa ebbe l'onore di servire lo Stato, che gli affidò l'incarico di taglieggiare a suo piacimento le terre dei parteggianti per la casa spagnola.

Egli pose il suo comando a Sesto e da lì assaltò anche Venafrò, ma fu respinto e dovette volgere le sue armi verso lo stato pontificio.

Posto sulle sue tracce il colonnello Visconti con le sue truppe, lo catturò il 12 agosto 1648, lo condusse in Napoli, dove dopo essere stato torturato morì alla ruota in Piazza Mercato.

Roccapipirozzi: è situata in vetta ad un monte al di sopra della strada degli Abruzzi. Il nome le deriva da un suo antichissimo titolare, Filippo Rocca, per cui l'abitato fu chiamato dapprima “Rocca di Pippo Rocca” e poi dal 1320 “Rocca Piperocci” e nel 1561 “Rocca Pipirozzo”.

Seguì le sorti feudali di Sesto.

Ecclesiasticamente appartiene alla diocesi di Venafrò ed aveva una sua parrocchia autonoma intitolata a S. Maria Assunta in Cielo; attualmente la parrocchia è intitolata a S. Giovanni Bosco. Nel 1875 Roccapipirozzi fece istanza di staccarsi da Sesto, ma il ricorso le fu respinto.

Vallecupa, a breve distanza da Roccapipirozzi, ai piedi del Monte Nunziata a Lungo.

Ecclesiasticamente appartiene pure alla diocesi di Venafrò e costituiva una propria parrocchia.

Notizie ecclesiastiche: Sesto è stata sempre pertinente alla diocesi di Venafrò e consta di due parrocchie, l'una intitolata a S. Eustachio, altra intitolata a S. Giovanni Bosco nella frazione di Roccapipirozzi bassa.

S. Eustachio, chiesa parrocchiale di antica datazione, in passato aveva carattere di ricettizia numeraria con arciprete e tre partecipanti, soppressi poi con legge del 15 dicembre 1867.

Una volta aveva un ricco arredamento ed oggetti sacri di valore, tra i quali un ostensorio in argento artisticamente lavorato da artista del '500, oggetti che furono rubati nel 1881 da empì furfanti rimasti ignoti.

S. Rocco,

Altro: All'interno del paese si possono ammirare diversi reperti di epoche passate, mentre nella frazione di Roccapipirozzi, sulla sommità del colle, la struttura fortificata della Rocca con le due torri circolari è degna di ammirazione, come pure la chiesa di Santa Maria di Loreto di questa frazione, che conserva affreschi del XV secolo.

La zona è ricca di boschi e offre la possibilità di escursioni immersi nella natura, ricca di funghi e specie botaniche aromatiche. Una volta questo territorio era invaso dai briganti.

Nell'ultima domenica di agosto si festeggia il Santo patrono, S. Eustachio, .

Tra le produzioni importanti sono gli ottimi vini e l'olio extravergine d'oliva.

IN ELABORAZIONE